

Karl Marx

La politica dell'Austria e la guerra di Crimea

«Neue Oder-Zeitung» n. 383
18 agosto 1855

× *London*, 15 agosto. Bratiano ha indirizzato recentemente una lettera al «Daily News» in cui descrive le sofferenze degli abitanti dei principati danubiani sotto la pressione dell'armata di occupazione austriaca, allude all'atteggiamento ambiguo del console francese e inglese e poi domanda:

«L'Austria agisce forse come un paese alleato o anche solo *neutrale* mantenendo nei principati un'armata di 80 mila uomini, mediante la quale, come dimostrano dispacci ufficiali, essa impedisce l'ingresso dei turchi in Bessarabia e la formazione di un'armata rumena che avrebbe partecipato attivamente alla guerra, mentre ritira 200 mila uomini dalla Galizia, permettendo così alla Russia di inviarne altrettanti in Crimea?».

L'Austria ha assunto una posizione ambigua dal momento in cui, senza essere né neutrale né alleata, si è arrogata il ruolo di *intermediario*. Il seguente passo, tratto da un dispaccio che Lord Clarendon inviò al governo di Vienna il 14 giugno 1853, pare dimostrare che essa è stata indotta ad assumere questo ruolo anche in seguito alle pressioni dell'*Inghilterra*:

«Qualora l'armata russa oltrepassasse i principati e invadesse altre province turche, si verificherebbe probabilmente una sollevazione generale della popolazione cristiana, non per appoggiare la Russia, né per sostenere il sultano, bensì per la propria indipendenza; è superfluo aggiungere che tale rivolta si estenderebbe ben presto alle province danubiane *austriache*; ma spetta al governo austriaco valutare l'effetto che simili avvenimenti potrebbero provocare in Ungheria e in Italia e l'incoraggiamento che ne deriverebbe a coloro che vogliono creare disordini in Europa, caporioni che l'Austria ha motivo di temere e che sembrano ritenere che sia giunto il momento di realizzare i loro piani. Sono questi riguardi che fanno auspicare al governo di Sua Maestà di operare in comune accordo con l'Austria per uno scopo così essenziale per i massimi interessi della società, e di scoprire insieme un metodo che permetta di conciliare le legittime pretese della Russia con i diritti sovrani del sultano».

C'è un'altra questione che riguarda la politica austriaca e che alla chiusura del